

penitenziali comuni. Intuiscono insieme le vie della riparazione per la complicità di tanti peccaminosi silenzi. Percorrono di comune accordo itinerari di giustizia, e pongano veramente l'uomo come principio architettonico del loro impegno nello spazio e nella storia. Con grande coraggio profetico!

Un coraggio che denunci i guasti degli egoismi corporativi, le sperequazioni economiche, l'idolatria del profitto, lo sterminio per fame tollerato se non provocato dai ricchi ai danni di tutti i Sud della terra, la crescente produzione di armi e il loro commercio clandestino, la militarizzazione del territorio e dello spazio, le discriminazioni razziali, la tragica esposizione debitoria dei poveri del Terzo Mondo, il "business" di certi ipocriti aiuti economici, l'imperialismo culturale veicolato dai mass-media...

È su questo principio di solidarietà delle religioni tra loro e delle religioni con l'uomo che esse si giocano oggi la propria vocazione planetaria.

Ed è forse da queste "cospirazioni" sulla prassi della pace, più che dalle tante accademie intellettuali, che nascerà una nuova temperie di comunione tra i popoli del mondo.

È questa la nube della speranza, dalla quale ci auguriamo tutti di essere avvolti. Ed è anche l'unica "iniziativa di difesa strategica di cui oggi la terra ha veramente bisogno.

(ASSISI, 26 OTTOBRE 1986)

Preghiamo:

Dio, Signore della vita e della storia,
riconosciamo il tuo amore di Padre
quando pieghi la durezza dell'uomo,
e in un mondo lacerato da lotte e discordie
lo rendi disponibile alla riconciliazione.
Con la forza dello Spirito
tu agisci nell'intimo dei cuori
perché i nemici si aprano al dialogo,
gli avversari si stringano la mano
e i popoli s'incontrino nella concordia.
Per tuo dono, o Padre,
la ricerca sincera della pace estingue le contese,
l'amore vince l'odio
e la vendetta è disarmata dal perdono.

Padre nostro...

O Signore che nell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale delle Tua Pasqua effondi su di noi la vera pace e fa che diveniamo dovunque costruttori della civiltà dell'amore per chiamarci ed essere realmente figli di Dio.

Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Prima di uscire dall'incontro con il Signore portati via un impegno concreto per edificare la pace.

Buon cammino amico, amica! Fin quando ci incontreremo di nuovo possa Dio custodirti nel palmo della Sua mano. Auguri! Non dimenticare di lasciare sempre tracce di pace perché il deserto diventi giardino...



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE
SETTORE GIOVANI



ASSISI, 24 Settembre 2011

Chiesa Santa Maria Maggiore, Assisi

Un semplice aiuto per la preghiera personale notturna davanti all'Eucaristia per implorare il dono della Pace...

Signore Gesù, principe della Pace, anche nella notte continua la nostra preghiera, silenziosa ma carica del desiderio di pace e di giustizia che sale dal cuore di ogni uomo e di ogni donna, di ogni popolo, da ogni religione. È preghiera offerta a Te, è attesa vissuta con Te, è desiderio di ascoltare Te. Così vicini per ascoltare i battiti del Tuo cuore, per far spazio alle gioie, alle speranze, alle tristezze e alle angosce di tutta l'umanità, specie dei più poveri. Con Te rinnoviamo la certezza che non fatichiamo invano...

Prima di inoltrarmi nell'ascolto della Parola riconosco davanti al Signore i miei peccati contro la Pace e la giustizia, i miei rancori, le discordie e le piccole guerre che forse ancora alimento nella mia vita, nella mia famiglia, in comunità, nelle amicizie, sul lavoro o all'università... Sosto in silenzio e depongo tutto davanti a Colui che è misericordia e riconciliazione...

Signore, nostra pace, abbi pietà di noi. Signore pietà.
Cristo, luce nelle tenebre, abbi pietà di noi. Cristo pietà.
Signore, immagine dell'uomo nuovo, abbi pietà di noi. Signore pietà.

Dal Salmo 84

Antifona: La nostra pace sei Tu, o Signore nostro Dio.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.
La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra. **(ant.)**

Misericordia e verità si incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo. **(ant.)**

Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.

Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza. (ant.)

Dio della pace, non ti può comprendere chi semina la discordia, non ti può accogliere chi ama la violenza: dona a chi edifica la pace di perseverare nel suo proposito e a chi la ostacola di essere sanato dall'odio che lo tormenta, perché tutti si ritrovino in te, che sei la vera pace. Per Cristo nostro Signore.

In ascolto della Parola di Dio

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (2,13-22)

Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunciare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

Dal vangelo secondo Matteo (5,1-15)

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa.

Dagli scritti di don Tonino Bello

Carissimo,

c'è da pensare che nel calendario perpetuo del Cielo, a partire da quest'anno, il ventisette di ottobre sarà sempre ricordato come la "festa del Padre".

Sì, perché al Signore nostro Dio non era forse mai capitato di vedere i suoi figli sulla terra che, pur chiamandolo con nomi diversi, gli si fossero rivolti tutti insieme per chiedergli qualcosa.

Aveva sempre dovuto ascoltarli in "separata sede". Spesso, con una stretta al cuore.

Non di rado, nascondendo agli uni gli appuntamenti segreti avuti con gli altri, per non suscitare gelosie. E non è infondato il sospetto che, se alle richieste dei figli (compresa quella della pace) non ha risposto con la generosità che gli è congeniale, forse è perché l'ha trattenuto il pudore del padre che vuole essere giusto con tutti, ma che teme di essere accusato di particolarità verso qualcuno.

Ora, finalmente, per la prima volta nella storia, se li vede arrivare tutti insieme. Si son messi "d'accordo" almeno su una cosa: chiedere al padre che sia lui a metterli "d'accordo". Ed ecco che, accogliendo l'iniziativa del Papa, saliranno ad Assisi per pregare, in rappresentanza di tutti gli uomini della terra, non solo i capi delle confessioni cristiane, ma anche i "leader" delle grandi e piccole religioni: dagli ebrei ai musulmani, dai confuciani agli shintoisti, dagli induisti ai seguaci di Buddha.

Gli scettici coglieranno solo la dimensione scenografica dell'avvenimento, giudicandolo semmai come un bel "colpo d'occhio". Ma chi crede in Dio non mancherà di avvertire il bel "colpo di schiena" con cui l'umanità, stesa a terra da oscuri presentimenti, tenta di disarcionare, "in extremis", la paura della catastrofe planetaria.

Quale preghiera risuonerà ad Assisi?

Nella liturgia cattolica, ce ne sarebbe una molto bella che dice così: "Donaci, o Padre, il possesso dei beni eterni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli".

Temo, però, che Dio, alla richiesta degli uomini, possa replicare press'a poco così: "Senz'altro, questi beni eterni, di cui la pace costituisce la sintesi, ve li concedo fin da ora. Ma non basta credere e sperare in essi con amore di figli. Dovete credere e sperare anche con amore di fratelli!".

Ecco il punto. Ed ecco il senso di questa salita ad Assisi, divenuto monte delle beatitudini: occorre credere e sperare nella pace con amore di fratelli, oltre che di figli. Il Padre non è disposto a parcellizzare il suo asse ereditario seguendo i muri perimetrali delle nostre divisioni. La pace non si divide. Non si lottizza. Non si frantuma. È come un disco la cui musica non si può far godere da più, persone rompendolo in più parti.

Non c'è una pace rossa e una pace bianca. Non c'è una pace cattolica e una pace anglicana. Non c'è una pace ortodossa e una pace musulmana. C'è una sola pace: quella del Padre. E chi, per accaparrarsela, colloca i recipienti di carta stagnola delle sue ideologie o delle sue divisioni, compie un sacrilegio.

La pace è un valore senza frontiere. Lo ha detto più volte Giovanni Paolo II. Anche senza frontiere religiose, naturalmente. Queste, anzi, devono essere le prime a cadere.

E non solo nell'atto della implorazione.

Non basta, cioè, fare una tregua nel momento in cui si implora la pace, come il minuto di silenzio che a volte si osserva negli stadi, prima che esplodano le rivalità.

È urgente che tutti quelli che invocano la pace sulla "montagna" siano disposti a porre segni di pace tra di loro nella "pianura" della vita quotidiana.

Solo allora avranno senso le scale della preghiera per la pace, quando i figli tenderanno di consolidare i ponti di sagge convergenze religiose, economiche, politiche e sociali.

Ma c'è un'altra urgenza. Quella che coloro i quali invocano la pace riscoprano atteggiamenti